

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 28 GENNAIO 1949

(13^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PALLASTRELLI

INDICE

Disegno di legge:

(Seguito della discussione)

« Determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme rimasto invenduto e conferito a Granai del popolo e assunzione a carico dello Stato del relativo onere » (N. 68):

PRESIDENTE . . .	Pag. 63, 67, 68, 69, 71, 72
CONTI	64, 67, 70
CARELLI, <i>relatore</i>	65, 69
GRIECO	65, 68, 71
TARTUFOLI	66, 69
BRASCHI	67, 68
LANZETTA	68, 72
PIEMONTE	70
OGGIANO	70
SALOMONE	71
FABBRI	71, 72

La riunione ha inizio alle ore 10,35.

Sono presenti i senatori: Angelini Nicola, Braschi, Carelli, Conti, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Farioli, Grieco, Guarienti, Lanza Filingeri, Lanzara, Lanzetta, Menghi, Og-

giano, Pallastrelli, Piemonte, Salomone, Tartufoli.

LANZETTA, *segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme rimasto invenduto e conferito ai Granai del popolo ed assunzione a carico dello Stato del relativo onere » (N. 68).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme rimasto invenduto e conferito ai Granai del popolo ed assunzione a carico dello Stato del relativo onere ».

Faccio presente che con lettera del 4 gennaio 1949 l'onorevole Presidente del Senato, in vista della anticipata convocazione delle Camere rispetto alla data del 1° febbraio prevista dalla Costituzione, al fine di predisporre un regolare ed ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea, invitava tutte le Commissioni permanenti — e quindi anche l'VIII Commissione — affinché volessero procedere alla riunione delle Commissioni stesse, anche in periodo di ferie.

Come Presidente dell'VIII Commissione, in data 5 gennaio 1949, ho risposto alla lettera dell'onorevole Presidente del Senato con una lettera, di cui do lettura: « In merito alla lettera pervenutami ieri, riguardante i lavori dell'VIII Commissione che ho l'onore di presiedere, credo opportuno illustrare lo stato attuale dei disegni di legge, deferiti all'esame o all'approvazione della Commissione medesima.

Il disegno di legge relativo all'« Attività dimostrativa interessante la cerealicoltura » (N. 24) è sospeso dal 22 luglio 1948, in attesa che il Governo ne chiarisca i riflessi di carattere costituzionale.

Il disegno di legge riguardante « Modifiche alla legge 31 ottobre 1942, n. 1471, sulle provvidenze per le valli da pesca della Laguna veneta » (N. 66) è sospeso in attesa che il Ministero competente proceda ad un ulteriore esame della questione.

Per il disegno di legge « Determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme rimasto invenduto e conferito ai Granai del popolo ed assunzione a carico dello Stato del relativo onore » (N. 68) si attendono chiarimenti che dovrà fornire il Ministero dell'agricoltura a vari quesiti posti dal senatore Spezzano.

Circa i disegni posti all'ordine del giorno, in sede referente, si è in attesa, per quanto riguarda il disegno di legge N. 62 d'iniziativa del senatore Bertini, del parere della V Commissione permanente e di una comunicazione del Ministero dell'agricoltura per quello riguardante « Disposizioni per facilitare il credito agrario di miglioramento » (N. 134), relativa ad un eventuale coordinamento col disegno di legge N. 189.

Credo pertanto opportuno soprassedere alla riunione della Commissione in attesa che il Ministero dell'agricoltura, sollecitato dalla Segreteria, faccia conoscere il suo pensiero sui disegni di legge in parola».

Come voi potete constatare, nella lettera di cui vi ho dato lettura, facevo presente che, dato che si attendevano i chiarimenti necessari dal Ministero dell'agricoltura e non essendo tali chiarimenti pervenuti, io, quale Presidente della Commissione, ritenevo opportuno rilevare, per il prestigio stesso della Commissione, che noi ci troviamo nella condizione di non poter svolgere la nostra attività. A riprova di quanto ho affermato basta tener presente che la Commissione, nella riunione odierna, si trova nella situazione di non poter completare la discussione sul disegno di legge in esame e di non poter prender su di esso una deliberazione perchè, sebbene av-

vertito tempestivamente, il Ministero dell'agricoltura non è potuto intervenire, nè nella persona del Ministro, nè nella persona di uno dei due Sottosegretari, a dare i chiarimenti richiesti nella riunione precedente. Ciò crea una incresciosa condizione di disagio per la Commissione, la quale desidererebbe che una buona volta si stabilisse un'accordo col Ministero dell'agricoltura, in modo che la Commissione stessa possa funzionare e che, sia pure previ accordi presi col Ministero dell'agricoltura, ogni qualvolta si fissi una riunione, non manchi di parteciparvi qualcuno dei rappresentanti del Ministero competente.

CONTI. Credo che, prima di entrare nell'esame del disegno di legge posto all'ordine del giorno, sia opportuno soffermarsi sulla questione fatta presente dal Presidente della Commissione. A tale proposito si può senz'altro affermare che il Senato — e credo che questa sia anche la sorte della Camera — è in evidente e permanente contrasto con la burocrazia dei Ministeri. I Ministeri, infatti, considerano il Parlamento come una appendice, come dei consigli che abbiano dei poteri soltanto consultivi: non considerano il Parlamento come organo sovrano della legislazione e del Governo del Paese. Evidentemente non possiamo accontentarci di un rilievo per un fatto isolato, quale può essere quello che è stato denunciato dal collega Carelli, il quale ha appreso dal Ministero dell'agricoltura che, su un oggetto che è all'esame della VIII Commissione, il Ministero stesso ha tranquillamente provveduto di suo arbitrio, senza alcuna previa deliberazione della nostra Commissione, pur sapendo che la questione doveva essere trattata dal Parlamento.

L'episodio credo che sia anche più grave: se il collega Carelli permette, io metterò la Commissione al corrente di quello che gli è accaduto, personalmente. Dal collega Carelli ho appreso che, essendosi egli recato al Ministero dell'agricoltura, alla Direzione generale competente, e avendo chiesto spiegazioni intorno al problema del grano da seme rimasto invenduto e conferito ai Granai del popolo, si è sentito rispondere che la deliberazione in proposito era già stata presa. Avendo il collega Carelli poi chiesto di esaminare

la cosa col direttore generale che era il suo interlocutore, il direttore generale stesso lo pregò di far presto perchè egli non aveva tempo da perdere, sicchè il collega Carelli credette opportuno di uscire dall'ufficio senza procedere oltre nella discussione. Posso aver detto mezza parola in più o meno: il collega Carelli rettificherà le mie parole, se sarà necessario, perchè l'episodio sia ricostruito nella sua intierezza. Sta di fatto, però, che la sorte dei rappresentanti della Nazione, siano deputati o senatori, nei confronti della burocrazia, è questa. Di ciò abbiamo avuto una dimostrazione nell'episodio accaduto al collega Carelli, perchè non cambia assolutamente la sostanza anche se non si tratti di un direttore generale che usi i termini o assuma le maniere di cui il collega Carelli si è giustamente lamentato, anche se i modi siano diversi e l'ipocrisia possa coprire il vero atteggiamento di questi signori burocrati.

Ora, la burocrazia deve sapere che essa è al servizio del Parlamento prima ancora che del Governo. Non ci può essere alcuna diminuzione di questo nostro diritto, che non è diritto individuale ma appartiene alla nostra funzione. Noi mancheremmo gravemente al nostro dovere se ammettessimo che vi possa essere un qualsiasi elemento, il quale si frapponga tra la nostra funzione e gli uffici che devono eseguire la volontà del Parlamento.

Io chiedo, signor Presidente, che l'estratto di queste mie dichiarazioni sia comunicato al Presidente del Senato perchè egli esamini la questione onde giungere ad una precisazione dei nostri rapporti con la burocrazia.

CARELLI, *relatore*. Debbo dare ragione di alcune dichiarazioni del collega Conti. Esse hanno rispecchiato, nella sostanza, la realtà. Ho da dire soltanto questo: che l'onorevole Canevari mi inviò una lettera, pregandomi di presentarmi a lui per alcuni chiarimenti sul disegno di legge in esame. Essendo ammalato in quel periodo non potei parlare con l'onorevole Canevari ma, appena rimessomi, mi presentai all'onorevole Canevari, il quale mi ricevette con molta gentilezza, e mi pregò di prendere contatto con la Direzione generale competente per quei chiarimenti che mi erano stati richiesti. Mi presentai al direttore generale della tutela dei prodotti, che mi rice-

vette ma con un certo senso, diciamo così, di fastidio, dicendomi: « Senta, senatore, non ho tempo disponibile: la prego di essere breve ». Queste sono le precise parole da lui pronunciate. Io ho risposto che non mi ero presentato di mia iniziativa al suo ufficio, ma che vi ero stato invitato per dare alcuni chiarimenti che mi erano stati richiesti. Comunque, considerato il fatto che egli non aveva tempo disponibile, gli dissi: « Va bene; vuol dire che la conversazione la possiamo rimandare ad un altro giorno ». Questi sono i fatti.

GRIECO. Fin dalla metà di dicembre, in occasione di una nostra riunione nella quale il disegno di legge in discussione venne presentato, io ed i miei amici avevamo previsto la opportunità di servirci dell'articolo 26 del Regolamento e di rinviare quindi la discussione di questo disegno di legge all'Assemblea. Non abbiamo fatto questo passo perchè la nostra Commissione decise di ascoltare il Ministro o il Sottosegretario, e noi abbiamo atteso che il Ministro o uno dei Sottosegretari venisse a darci le informazioni che avevamo richieste per bocca del senatore Spezzano e anche di altri colleghi della Commissione.

Oggi, durante la nostra riunione, ho ascoltato ciò che ha detto il Presidente, accedendo all'idea iniziale di rinviare la discussione del disegno di legge in esame all'Assemblea dopo aver constatato l'assenza del Ministro o di uno dei Sottosegretari. Dalle cose dette dal Presidente mi pare risulti un'anormalità nei rapporti tra la nostra Commissione e il Governo. Io non voglio generalizzare — credo che lo si potrebbe fare, ma mi pare che sarebbe inopportuno in questa sede — questa situazione, come ha fatto il senatore Conti, il quale ha posto un problema molto più serio: il problema della concezione che si ha in certi ambienti, anche governativi — perchè l'Amministrazione risente dell'impulso politico che le viene dato da un Governo determinato dalle Assemblee legislative — dei rapporti tra l'Amministrazione e il Parlamento. Ma pur senza generalizzare in questa sede il problema, io ritengo che si possa dire che i rapporti tra la nostra Commissione e il Governo sono anormali. Non è la prima volta che noi attendiamo una risposta, dei chiarimenti, da parte del Ministro o di uno

dei suoi rappresentanti, su dei disegni li legge che vengono sottoposti al nostro esame. A questa constatazione si aggiunge ciò che ci hanno riferito i colleghi Conti e Carelli circa un passo fatto dallo stesso senatore Carelli, che è molto pertinente, e circa la risposta da lui ricevuta. A questo punto, se le cose stanno in questi termini, io credo di essere autorizzato dai miei amici a servirmi dell'articolo 26 del Regolamento del Senato e a proporre quindi che, a norma dell'articolo anzidetto, il disegno di legge in esame sia portato in discussione dinanzi all'Assemblea plenaria. Presento, quindi, tale formale proposta, sottoscritta dal numero di senatori prescritto dal Regolamento.

TARTUFOLI. Mi pare che qui si stia facendo una tragedia o un dramma, pur in pienissima buona fede, per una questione la quale merita forse qualche approfondimento.

Io ho avuto occasione di dire, prima che si iniziasse la riunione in sede deliberante, che il grano da seme era già stato pagato e non l'ho detto avventatamente: l'ho detto in conseguenza del fatto che, essendo io Presidente di un Consorzio agrario provinciale da vario tempo, mi ricordavo di aver ricevuto, fin dal marzo 1948, cioè prima ancora della costituzione dell'attuale Parlamento, alcune disposizioni da parte della Federazione dei consorzi, per il conferimento del grano selezionato da seme rimasto invenduto ai Granai del popolo a determinate condizioni di prezzo.

Quindi esiste già una situazione di fatto, alquanto diversa da quella che, per imprecisione di linguaggio, indubbiamente non voluta, si è venuta a determinare, perchè, se si fosse stati precisi nel riferire cose notorie, evidentemente non si sarebbe formata questa atmosfera di sospetto nei confronti del Governo, il quale, secondo alcuni pretenderebbe di fare e di spendere i denari dello Stato a suo piacimento, mentre non ne ha nè il diritto nè la possibilità, essendo ciò vietato dalla Costituzione.

Io sono in possesso della circolare 27 marzo della Federazione consorzi, e credo che anche il collega Carelli abbia avuto agio di vederla, se si è fatto premura, come era suo compito, di acquisire dagli uffici competenti le notizie del caso: la circolare 27 marzo, a

firma del Direttore generale della Federazione italiana dei consorzi agrari, precisa le direttive che sono poi quelle che ritroviamo nel disegno di legge in esame, che è, sostanzialmente, una ratifica di provvedimenti adottati precedentemente alla costituzione del Parlamento. In questa circolare già riscontriamo i prezzi che vengono fissati, per il grano, dal presente disegno di legge: lire 6.500, 7.000, 7.500, 8.000.

Comunque io desidero fare anche un'altra precisazione la quale giustifica il fatto che io mi meravigli che si faccia una tragedia o un dramma per una questione nei riguardi della quale anche noi siamo forse in colpa. Infatti mi pare che, ad un determinato momento, la Commissione deliberasse di affidare al collega Carelli il compito di fare una relazione sul provvedimento in esame. Io posso avere mancato ad alcune riunioni, quindi posso errare nella mia affermazione, ma mi pare che questa relazione non sia mai avvenuta, per una circostanza o per l'altra, o perchè mancasse il numero legale o perchè una volta il senatore Spezzano ha chiesto che egli potesse essere presente in una riunione successiva: pertanto, per un motivo o per un'altro, questa relazione concreta, esauriente, illustrativa del particolare argomento in esame, non mi pare che sia avvenuta. Se c'è stata in mia assenza, allora cade tutto il mio discorso perchè mi riferirei ad una circostanza del tutto contraria alla mia affermazione. In ogni modo, prima di arrivare alle conclusioni pur legittime, data l'atmosfera che si è venuta a creare, indicate dal senatore Grieco, non era più logico che entrassimo nel merito, presente o no il Ministro? Infatti, se il relatore, senatore Carelli è entrato in possesso delle notizie necessarie — e mi pare che di notizie ce ne abbia portate in abbondanza, tanto in abbondanza da scendere fino ai dettagli di determinati episodi che sono stati coloriti, giustamente, dal senatore Conti e confermati dalle successive dichiarazioni del senatore Carelli stesso —, dopo avere ascoltato la sua relazione, potremmo fare le nostre riserve, obiettare nel merito della procedura, respingere il provvedimento, sindacare l'azione del Ministro, fare tutto quello che è nel nostro diritto e nel nostro dovere, dati i

compiti che esercitiamo qui e nel Parlamento di cui facciamo parte.

Questo è quanto io ritengo più opportuno, nello spirito più sereno, più equo, senza proposito nè di difendere nè di accusare, ma seguendo semplicemente il filo logico della questione. Altrimenti, ripeto, noi facciamo tutto un castello di cattive costruzioni, di sospetti indeterminati o determinati che creano e aggravano quell'eventuale senso di disagio che già esiste tra la Commissione e il Governo, e in particolare tra la nostra Commissione e il Ministro col quale noi abbiamo maggior motivo e diritto di interferire, cioè quello dell'agricoltura. È necessario che il nostro lavoro si svolga in un clima di serenità per essere produttivo di effetti benefici.

PRESIDENTE. Osservo che quanto ha affermato il senatore Tartufoli è esatto: il disegno di legge in esame è sostanzialmente una ratifica di uno stato di fatto. Ma allora, nel titolo del disegno di legge, non si doveva parlare di determinazione del prezzo per il grano selezionato da seme, dal momento che il grano è stato già venduto. Debbo quindi dichiarare che non è simpatico venire dinnanzi a una Commissione — o almeno non è utile — per chiedere che essa determini un prezzo, al quale è già stata effettuata una vendita. Questo è il lato serio della questione. Io qui sto difendendo una cosa sola, al di sopra di ogni partito: la Commissione, e credo mio dovere fare questo.

CONTI. Ho domandato nuovamente la parola per stabilire esattamente, dopo quello che ha detto il collega Tartufoli, i termini del dibattito. Noi siamo in sede preliminare e in questa sede voglio sollevare una questione precisa: quali sieno, cioè, i diritti del Parlamento di fronte a tutti. Il collega Tartufoli ha parlato di drammaticità, di tragicità, tutte parole che non servono proprio a niente. Rilevo che si è voluto portare nel campo politico una questione che non era politica, ma costituzionale, sulla quale ci dobbiamo intendere tanto nelle Commissioni come nell'Assemblea. Il rapporto tra Assemblea e Governo deve cambiare, non può più essere quello di una volta, perchè una volta, in effetti, il Parlamento era un organo consultivo. Il Parlamento, ora, in-

vece è un organo sovrano: con la Costituzione esso ha assunto la direzione del Governo, dello Stato. Con questa premessa è necessario che noi ci mettiamo sul terreno della realtà costituzionale. È evidente allora che quando si è parlato di Governo, si è fatta una affermazione di carattere generale, non riferendosi all'attuale Governo, ma a qualunque Governo che non fosse animato dai nuovi concetti costituzionali. Non faccio perciò la questione nei riguardi del Governo attuale, faccio la questione di fronte al Governo. Dico di più, ho posto la questione dei rapporti tra Parlamento e Ministeri perchè noi siamo di fronte ad un problema grosso che il Parlamento non ha risolto. La Costituzione, infatti, obbliga il Parlamento a stabilire quali sono le funzioni della Presidenza del Consiglio, il numero dei Ministeri, le funzioni dei Ministeri stessi. Un giorno dovremo arrivare a questo lavoro e dovremo cominciare ad applicare seriamente questo principio nel nostro Paese. Il problema che io ho sollevato è, poi, anche quello dei rapporti del Parlamento con i Ministeri, è il problema pratico, contingente dei rapporti dei deputati e dei senatori con gli uffici ministeriali. Ho voluto rilevare quello che è accaduto al collega Carelli, che il collega Carelli non ha potuto minimamente rettificare, bensì ha confermato e aggravato, per mettere debitamente in evidenza che non è possibile concepire in questo modo i rapporti del Parlamento con la burocrazia. I parlamentari sono considerati dalla burocrazia come tanti elementi fastidiosi, i quali si impicciano di quelle cose che i vari direttori generali fanno e disfanno, rovinando il Paese nel modo in cui lo stanno rovinando. Riconfermo quanto ho detto e mi riserverò di agire in proposito sia in sede di Commissione che in sede di Assemblea Plenaria.

BRASCHI. Io invito la Commissione a discendere dall'Olimpo delle grandi questioni costituzionali, che hanno un grandissimo valore ma debbono essere prese in esame nella sede competente, e mi riallaccio alla proposta del senatore Grieco, che è il primo punto da prendere in considerazione. In fondo, tutte queste discussioni derivano dal fatto che ad un certo momento un impiegato è stato sgarbato ed ha mancato di galateo nei confronti di un nostro

collega. Dico la verità, se avessi avuto un incidente del genere sarei andato dal Ministro e avrei chiarito le cose. Comunque, a parte questo, potremo dire di avere un burocrate sgarbato o maleducato, ma che questa sua condotta non può essere intesa come la condotta tipica di tutti i componenti la categoria. Noi qui siamo per discutere un disegno di legge: giuste le proposte, giuste le riserve fatte da alcuni colleghi, però, innanzi tutto, dobbiamo prendere in considerazione la proposta fatta dal collega Grieco, in quanto essa è di ordine pregiudiziale alla discussione del disegno di legge. Io faccio un'altra pregiudiziale. Quando si esamina un disegno di legge in sede deliberante deve essere presente il Ministro o un suo rappresentante, perchè questo è un nostro diritto e perchè il Ministro ci deve chiarire quanto noi dobbiamo approvare.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Braschi, di farle una osservazione. Ed è questa: tutto il suo ragionamento fila, ma cade per il fatto che lei non era presente all'inizio della discussione. Infatti all'inizio della discussione io ho lamentato che la nostra Commissione non può funzionare perchè non può avere quei chiarimenti che le sono necessari per lo svolgimento della sua attività. È giustissimo quello che lei ha detto, che, cioè, in sede deliberante debba essere presente un rappresentante del Governo: il Ministro, o chi per lui, è stato sollecitato ad intervenire alla riunione. Non solo non è intervenuto nè il Ministro, nè uno dei suoi Sottosegretari, ma aggiungo questo: il Ministro ci ha fatto sapere di rinviare la nostra riunione.

BRASCHI. Il Ministro Segni partecipa in questo momento al Consiglio dei Ministri. Vorrei sapere d'altra parte quando i rappresentanti del Governo siano stati invitati.

PRESIDENTE. Sono stati invitati tempestivamente, poco fa si è di nuovo telefonato al Ministero e ci è stato risposto di rinviare la riunione. Ed allora, di fronte a questo stato di cose, io ho detto al Presidente Bonomi: « Prendere accordi sempre, ma non posso ammettere che si invertano le parti e che la Commissione debba essere al servizio del Governo ». Per quanto è accaduto, non voglio fare riferimenti di carattere personale, perchè questa è una questione di massima. Intendo, però, che quando la Commissione si riunisca

il Ministero, avvertito e previ accordi, invii i suoi rappresentanti alle riunioni della Commissione stessa.

BRASCHI. Riprendendo il discorso, poichè sono mancati i necessari chiarimenti sul disegno di legge in esame, sarebbe più opportuno rinviare di qualche giorno la discussione del disegno di legge stesso in modo che il Ministro possa essere presente alla prossima riunione della Commissione.

LANZETTA. Noi stiamo discutendo inutilmente perchè c'è una precisa richiesta, quella del senatore Grieco, fatta a norma dell'articolo 26 del Regolamento, per il quale un disegno di legge dev'essere rimesso al Senato se un quinto dei componenti della Commissione richiedano ch'esso sia rinviato all'Assemblea. Questa è una richiesta pregiudiziale che mette nel nulla ogni discussione.

GRIECO. Io non ho, come altri hanno detto, drammatizzato, tanto è vero che durante la discussione, in un primo tempo, non ho sollevato alcuna pregiudiziale. La richiesta che il disegno di legge fosse rimesso al Senato la tenevo nella mia cartella e l'ho esibita soltanto dopo il discorso dei senatori Conti, Carelli e Tartufoli, il quale ultimo nel suo intervento mi ha confermato una cosa assai importante, che, cioè, in fondo noi dobbiamo ratificare solamente e che in tale ratifica vi è una contraddizione rilevata anche da altri. Il fatto che noi dobbiamo discutere una cosa che è stata già decisa dal Governo pone un problema importante che va al di là dell'ambito della nostra Commissione e diventa un problema generale. È per questa ragione che io ho presentato la richiesta di rinviare il disegno di legge al Senato. Spero che non si voglia credere che in questa mia iniziativa vi sia qualche proposito di rappresaglia politica, o un tentativo di togliere la serenità alla nostra Commissione ed ai nostri rapporti con l'Assemblea, o peggio, che vi sia una mossa dell'opposizione contro il Governo. Effettivamente le firme dei richiedenti sono state raccolte tra i senatori di sinistra, perchè fra essi mi era più facile raccoglierele: se avessi richiesto delle firme ai colleghi dell'altra parte, avrei dovuto fare un lavoro di persuasione, per il quale sarebbe stato necessario impiegare troppo tempo. Però sarebbe in errore il collega il quale credesse che in ciò si nasconda qual-

cosa di quel che ho detto poc'anzi: la richiesta di rinviare il disegno di legge al Senato è stata dettata soltanto dall'esigenza di richiamare il Governo ad un più giusto costume, e ciò non guasta affatto.

In ogni modo osservo che i rappresentanti del Governo, anche senza assistere alla riunione della Commissione, potevano mandare per iscritto le informazioni richieste. Il Regolamento non obbliga i Ministri a intervenire alle riunioni delle Commissioni, però i Ministri sono obbligati a dare tutte le informazioni, notizie e documenti, che le Commissioni richiedano. Questo è un obbligo; noi, però, non abbiamo avuto niente: il Ministro non è venuto, non abbiamo avuto i chiarimenti richiesti e l'unica informazione che ci è stata data dal collega Carelli è tale che mi consiglia di mantenere la mia richiesta.

TARTUFOLI. Sono costretto a prendere nuovamente la parola per un accenno che ha fatto l'amico Grieco: egli ha detto che dalle mie parole ha desunto ecc. ecc. Io ho parlato prima ancora che il senatore Grieco presentasse la sua domanda di rinvio all'Assemblea del disegno di legge; non potevo, quindi, in quel momento pensare che il senatore Grieco volesse questo e pertanto debbo dire che il senatore Grieco ha tratto dalle mie dichiarazioni un'illazione sbagliata. Voglio dire che se da un lato è vero che vi sono state da parte del Ministro delle deficienze per non aver portato in tempo utile alla Commissione informazioni e notizie, è anche vero, però, che noi non siamo entrati ancora nel merito del provvedimento perchè ancora non abbiamo avuto una riunione con un numero di intervenuti sufficiente per iniziare la discussione. Questo è quanto io desidero risulti chiaramente a verbale, ed a questo ho accennato per chiarire il mio riferimento ad una circolare della Federazione dei consorzi agrari. Noi ignoriamo come si siano svolti gli avvenimenti, e lo ignoriamo per colpa nostra, perchè noi non abbiamo avuto quelle riunioni che dovevano aver luogo da lungo tempo per ascoltare la relazione del senatore Carelli e quindi entrare nel merito del disegno di legge.

L'amico Grieco ritiene proprio necessario arrivare a quel che lui vuole fin da oggi, oppure è disposto a soprassedere nella sua ri-

chiesta per il buon andamento delle cose e per ottenere in una prossima riunione, con sicurezza di partecipazione del Ministro dell'agricoltura, le informazioni necessarie?

PRESIDENTE. Faccio presente al senatore Tartufoli che già ha avuto luogo una riunione della Commissione in sede deliberante, nella quale il senatore Carelli riferì ampiamente sul disegno di legge in esame e al termine del quale fu approvata la proposta del senatore Spezzano di rinviare la discussione del disegno di legge stesso per avere al riguardo maggiori chiarimenti da parte del Ministro dell'agricoltura.

TARTUFOLI. Colgo l'occasione di questa precisazione fatta dal Presidente per dire che quando io accennai che poteva esserci già stata una discussione, nel qual caso io mi scusavo per non essere intervenuto alla riunione e per non aver quindi partecipato alla discussione, nessuno mi ha smentito: evidentemente, nessuno ricordava che vi fosse stata una esauriente relazione da parte del collega Carelli e avesse avuto luogo, così, una discussione.

In ogni modo ritorno a quanto stavo dicendo quando speravo di concludere. Mi sembrerebbe opportuno che il senatore Grieco soprassedesse nella sua richiesta. Dato quello che è accaduto, dati i malintesi che sono sorti, sarebbe meglio concordare una nuova data per la riunione della nostra Commissione, in cui potremmo essere tutti presenti, e anche il Governo. In tal modo si potrebbe meglio entrare nel merito del disegno di legge in esame. In ogni caso il senatore Grieco, qualora nella prossima riunione della Commissione non ritenesse sufficienti i chiarimenti avuti dal Governo, avrebbe sempre modo di avvalersi di quanto dispone l'articolo 26 del Regolamento.

CARELLI, *relatore*. Volevo far presente un particolare. Durante una conversazione con il senatore Spezzano, oggi assente, il senatore Spezzano ebbe a manifestare il suo desiderio di rinviare all'Assemblea plenaria il disegno di legge in discussione soltanto però dopo che la Commissione avesse preso debitamente in esame tutti gli elementi relativi al disegno di legge stesso. Nessuna obiezione circa la correttezza dell'atto compiuto dal senatore Grieco. Io sarei, però, del parere di completare prima la discussione, per venire in possesso di tutti

gli elementi di giudizio e di esame, e poi di rinviare, se occorra, questo disegno di legge all'Assemblea plenaria. Quindi per un senso, non dico di correttezza, perchè la parola non è esatta, ma di completezza della discussione in sede di riunione di Commissione, vorrei pregare il collega Grieco di ritirare la sua proposta e di ripresentarla eventualmente al termine della discussione.

PIEMONTE. Sulla questione preliminare, vale a dire la presenza del Governo, io ricordo che alla Costituente, quando si trattava di approvare o rinviare all'Assemblea dei disegni di legge che erano stati proposti, se non veniva il Ministro, quasi sempre era il direttore generale che aveva elaborato la materia, che si presentava a dare i necessari chiarimenti. Se il Ministro può inviare spiegazioni scritte, perchè non può anche inviare un suo rappresentante? Io pongo questo quesito.

Un'altro quesito è questo: quando le Commissioni sono investite dell'esame di un disegno di legge in sede deliberante, e hanno iniziato i loro lavori discutendo una relazione, può ancora aver vigore la disposizione dell'articolo 26 del Regolamento per cui un disegno di legge è rinviato all'Assemblea plenaria? Sarebbe, infatti, un po' strano che una Commissione discutesse per due terzi un disegno di legge e poi, se uno dei suoi componenti afferma che la discussione è stata inutile e che occorre portare la discussione stessa in Assemblea, l'esame di un disegno di legge venisse interrotto. O forse tale domanda deve essere fatta in tempo utile, prima, cioè, che la Commissione sia investita dell'esame del disegno di legge?

CONFL. Quando viene presentata una domanda di rinvio all'Assemblea da parte del numero dei senatori prescritto dal Regolamento, la domanda non può essere respinta. Soltanto chi ha presentato tale domanda può ritirarla: altrimenti, l'Assemblea è sovrana.

OGGIANO. Vorrei pregare il collega Grieco, non già di ritirare la sua richiesta di rinvio all'Assemblea, ma solo di sospenderla, per alcune ragioni che chiarirò molto brevemente. Non c'è dubbio che, presentata una richiesta di rinvio, la Commissione, per dir così, si spoglia dell'incarico ricevuto di esaminare un disegno di legge e lo passa all'Assemblea: questa questione si risolve automaticamente.

Però, bisogna guardare a quello che potrà avvenire davanti all'Assemblea perchè una richiesta di questo genere non può essere presentata soltanto per il desiderio di trasferire dalla sede in cui ci troviamo alla sede più ampia dell'Assemblea una discussione che è propria della Commissione: ci deve essere un fatto in base al quale si deve poi fare da discussione davanti all'Assemblea. Tale fatto è dato dall'accertamento se effettivamente per un disegno di legge ci sia già stato oppure no un soddisfacimento per la via che normalmente doveva essere seguita.

Ora la Commissione è in grado proprio di stabilire da oggi che quel fatto si è verificato? Quel fatto, cioè, in base al quale si chiede il rinvio all'Assemblea? Se ci sono senatori che ci danno l'assicurazione, con la loro testimonianza, che ciò si è verificato, non c'è oltre da discutere. È avvenuta una offesa che, secondo me, è gravissima, a quella che è l'osservanza delle disposizioni, sarebbe troppo dire della Costituzione, ma certamente delle norme di diritto. Ciò non toglie che l'accertamento del fatto, per cui si renda necessaria una richiesta di rinvio all'Assemblea, debba essere sicuro.

Si tratta di cosa molto seria e, secondo il mio punto di vista, la richiesta di rinvio dovrebbe avvenire per fatti di importanza. Si dice che davanti all'Assemblea deve venir fuori tutta la questione che oggi è stata dibattuta: dovrebbe venir fuori anche la questione del direttore generale? Ma questa è una questione disciplinare, di contorno, è una questione che la Commissione avrebbe potuto, potrebbe e anzi dovrebbe risolvere indipendentemente dal fatto della richiesta di rinvio all'Assemblea.

Rimane, dicevo, l'accertamento del fatto relativo alla richiesta di rinvio all'Assemblea. Orbene, non vi pare, perchè la Commissione sia in grado di far rilevare l'importanza della menomazione di dignità da essa subita nell'esercizio delle sue funzioni, che la Commissione stessa debba fornire proprio all'Assemblea, nel rimetterle la questione, tutti i dati necessari a questo riguardo?

Quindi, mi pare che sia assolutamente indispensabile che si proceda a tale accertamento. Si dovrà attendere molto? No. Tutti abbiamo avuto un po' l'impressione che effetti-

vamente ci sia stata mancanza di riguardo verso la Commissione perchè non è intervenuto un membro del Governo, come avrebbe dovuto fare, salvo legittimo impedimento. Abbiamo avuto inoltre un'impressione non buona per il fatto che più volte sono stati richiesti dei dati e i dati non sono venuti. Abbiamo soprattutto il timore che sia avvenuto qualcosa di grave col pagamento del grano prima che il disegno di legge fosse discusso. Non c'è tempo da perdere: si tratta di questione che deve essere risolta al più presto.

Propongo che la Commissione si aggiorni di pochi giorni: tutti siamo impegnati non tanto a discutere il disegno di legge quanto a difendere la dignità della Commissione.

SALOMONE. Se il collega Grieco insiste nella sua richiesta, nessun dubbio che automaticamente il disegno di legge dall'esame della Commissione debba passare a quello dell'Assemblea. Ma, detto questo, io sento il bisogno di rivolgere una personale, vivissima preghiera al collega Grieco, non di sospendere, ma di ritirare la sua proposta, in omaggio alla serenità, con la quale questa Commissione ha discusso fino adesso il provvedimento in esame.

Secondo la mia opinione, ritengo che la disposizione dell'articolo 26 del Regolamento per cui si trasferisce l'esame di un disegno di legge dalla Commissione all'Assemblea, sia soprattutto giustificata dalla preoccupazione che nella Commissione non si possa fare un esame esauriente, completo e sereno di un dato disegno di legge. Qualora invece, dal modo con cui la discussione si è svolta, dal modo con cui i rappresentanti dei vari gruppi politici hanno parlato, c'è la dimostrazione sicura — e questo lo dico ad onore della nostra Commissione, per la quale io ho un affetto straordinario — che tale esame esauriente è avvenuto, io ritengo che spogliarci dell'esame di questo disegno di legge sarebbe una menomazione per la nostra Commissione.

Quindi io prego vivamente l'amico Grieco, memore di quella che è stata un'altra presa di contatto avuta con lui a proposito dei contratti agrari, con esito favorevole, in omaggio anche al modo nel quale si è svolta finora la discussione, che egli non insista nella sua richiesta, salvo che egli, nel prosieguo di questa discussione, si accorga che i diritti della minoranza siano stati offesi.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere qualche cosa, e mi rivolgo in modo particolare al senatore Grieco: l'onorevole Grieco mi darà atto che senza sottintesi io ho difeso soprattutto la dignità della Commissione. Io concordo con quello che ha detto l'onorevole Salomone, che, cioè, la richiesta di rinvio — per quanto ciò non fosse certamente nelle intenzioni del senatore Grieco — apparirebbe come una *diminutio capitis* della nostra Commissione: rinviando il disegno di legge all'Assemblea potrebbe, infatti, sembrare che noi, qui, non siamo in grado di difendere la dignità della Commissione e il suo operato nei confronti di questo provvedimento. Ora, più che dalle mie parole, da tutto il mio atteggiamento il senatore Grieco comprenderà come la mia preghiera sia viva nel senso di attendere almeno qualche giorno prima che noi ci si spogli senz'altro di un nostro diritto: sarà un atto di omaggio che egli farà a tutti noi se egli rinverrà di qualche giorno la sua richiesta.

GRIECO. Sono molto sensibile a ciò che i colleghi hanno detto, e soprattutto a ciò che ha detto il senatore Salomone: e non solo a ciò che egli ha detto, ma anche a quello che credo egli abbia pensato. In altre parole, egli ha posto il problema in questi termini: siamo noi in condizioni tali da giudicarci incapaci di dare una risposta giusta al problema posto da questo disegno di legge? Quanto meno, che noi ne siamo incapaci, bisogna dimostrarlo: finora ciò non è stato dimostrato.

Perciò io credo che abbia ragione il collega Salomone: dobbiamo dargliene atto, e io convengo sul fatto che si possa dare questa dimostrazione discutendo nel merito il disegno di legge.

Vuol dire che, se nel corso della discussione apparissero deficienze serie, noi ci riserviamo di portare la questione dinanzi all'Assemblea plenaria. Dichiaro perciò di ritirare la proposta di rinvio del disegno di legge all'Assemblea, riservandomi eventualmente di ripresentarla.

PRESIDENTE. Io ringrazio, anche a nome dell'intera Commissione, il senatore Grieco perchè, in quanto egli ha detto, è implicito un atto di fiducia verso la Commissione stessa.

FABBRI. Io mi compiaccio di quanto è avvenuto: ero sicuro che il compagno Grieco

avrebbe ascoltato il desiderio manifestato dal Presidente e da alcuni membri della Commissione.

Si è detto però, qui, di riprendere la discussione: entreremo nel merito del provvedimento e vedremo le conclusioni a cui potremo arrivare. In ogni modo mi pare che da quanto è stato detto si possa dedurre questo: che questo grano da seme è stato consegnato ai Granai del popolo, a un prezzo già fissato e già pagato. In tali condizioni che cosa potremmo discutere? Io accetto la proposta del senatore Grieco, ma occorrerà ascoltare le spiegazioni che il Ministro dovrà darci, perchè questo è un punto che noi dobbiamo chiarire subito, perchè, se noi ci trovassimo di fronte a un fatto di questo genere, noi non potremmo fare altro che rinviare il disegno di legge all'Assemblea, indipendentemente da qualsiasi disposizione del Regolamento, giacchè un fatto di tal genere diminuirebbe la nostra dignità di uomini politici.

LANZETTA. Potremmo eventualmente respingere il disegno di legge.

FABBRI. Ma come, se il grano già è stato pagato? Il problema centrale affrontato da questo disegno di legge è la determinazione del prezzo del grano selezionato da seme rimasto invenduto ed è questo problema che richiede particolarmente il nostro giudizio, perchè il resto del disegno di legge ha, mi pare, un valore molto relativo. In sostanza si tratta,

ripeto, di fissare il prezzo del grano anzidetto; ma se questa è la ragione fondamentale di questo disegno di legge e di questa discussione, bisogna dire che tale base di discussione è già venuta meno.

In sostanza, concludendo, io credo che sia necessario soprattutto ascoltare le dichiarazioni che vorrà farci a proposito di questo disegno di legge il Ministro o chi per esso: a seconda di quanto egli ci dirà, vedremo come regolarci. Vedremo, cioè, se, nei confronti del problema del prezzo del grano in questione, sia possibile che la Commissione dia ancora il suo giudizio. Se ciò è possibile, noi continueremo la discussione; altrimenti ha ragione il senatore Grieco: noi ripresenteremo la domanda di rinvio all'Assemblea e credo che dovremmo essere tutti d'accordo sul fatto che questo grave avvenimento, che viene a menomare la dignità della nostra Commissione, debba essere sottoposto all'esame dell'Assemblea.

SALOMONE. Non preveniamo quello che accadrà: quando avremo tutti gli elementi, prenderemo le opportune decisioni.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge avrà luogo in una prossima riunione con l'intervento di un rappresentante del Governo.

La riunione termina alle ore 12,05.